Anno V | Giovedì 6 Ottobre 1870 | N. 239

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 5 OTTOBRE

Le notizie di Francia, comunicateci oggi dal telegrafo, accennano a nuovi fatti d'arme; ma niuno di tale importanza da indicare come prossima la fine della guerra. Per contrario, da essi si può dedurre che le due parti siano disposte a continuare la lotta a tutta oltranza, e ad accumulare sventure sopra sventure in un paese, che poc'anzi era in Europa invidiato per la sua prosperità materiale. Altre parti della Francia stanno per essere occupate, e la Svizzera, appunto in questa previsione, ha spedito milizie alla sua frontiera a difesa della propria neutralità.

Un telegramma da Neuchateau vuole farci credere che, negli ultimi fatti, sia rimasto ucciso il generale Moltke (alla cui scienza tattica la Prussia va debitrice di tanti trionfi); ma dalla Germania non venendoci la conferma di quel dispaccio, lo dobbiamo credere un'invenzione, o che il telegrafo abbia sbagliato il nome del personaggio che stava chiuso nel feretro passato per Toul.

Il telegrafo ci annuncia anche il prossimo arrivo di Thiers a Firenze; se non che assai poco è a sperarsi per l'esito della sua missione colà, sapendosi come il suo tentativo diplomatico a Pietroburgo, a Londra ed a Vienna non sia riuscito. Per quanto il Gabinetto italiano possa avere simpatie per la Francia, esso non è in grado per fermo di trascinare le Potenze neutre in una via che, complicando le quistioni, guiderebbe a dare alla guerra una estensione maggiore, mentre non è a credersi che la Prussia possa essere indotta dall'azione diplomatica a rinunciare ai vantaggi procuratile dalle sue maravigliose vittorie.

Continuano le dimostrazioni di esultanza per Roma; e sappiamo che varie città della penisola vogliono celebrare con elargizioni e feste anche la presentazione del plebiscito al Re. Questa presentazione avverrà sabato, per quanto ci dicono i diari fiorentini, e a Firenze si preparano da quel Municipio feste degne della circostanza faustissima.

Dall'Austria abbiamo alcune nomine di capi di Luogotenenze; se non che siffatti mutamenti amministrativi non sembrano idonei a scongiurare le difficoltà in cui versa quello Stato. Oggi stesso leggiamo in un giornale, che bene se ne intende delle cose viennesi, le seguenti parole: « Ora parlasi di aggiornare la camera dei deputati, di sciogliere la dieta boema e di far nominare, per mezzo dell'applicazione della legge delle elezioni dirette *di necessità*, i deputati al parlamento centrale. Si parlava in Vienna inoltre del ritiro del ministero Potocki, ciocchè troveremmo naturalissimo, e del rimpiazzamento di esso con un gabinetto Rechbauer, il che equivarebbe ad un guanto di sfida gettato in faccia alle nazionalità non tedesche della Cisleitania. La nomina d'un ministero Rechbauer non sarebbe un nuovo errore solo nel caso che il capo dell'antica estrema opposizione liberale tedesca avesse un programma autonomo e federalistico, basato sulla parificazione dei diritti e delle nazionalità; altrimenti Rechbauer non sarebbe più fortunato di quello che lo furono gli Schmerling ed i Giskra.

A tutti è noto che Rechbauer di tutte le nazionalità dell'Austria non ha rispetto che pei polacchi. Siccome i progetti dell'autore del dualismo, di domare coll'aiuto dei maggiari e del doppio centralismo le nazionalità renitenti, non ebbero fortuna, il Rechbauer pensa associare alla grande opera ora i polacchi, colla cui alleanza esso spera di vincere l'opposizione delle frazioni slave e particolarmente della czeca.

Confessiamo che gli statisti dell'altezza d'un Rechbauer sono per noi incomprensibili; e non sappiamo comprendere ch'essi si lusinghino d'aver fatto un passo sulla vita dell'egemonia tedesca in Austria, allorchè oltre alla posizione eccezionale e quasi indipendente che già possedono gli ungheresi, anche i polacchi avessero ottenute delle larghe concessioni eccezionali ed autonome.

Dopo tutto ciò conviene confessare che come l'Austria non ebbe generali di vaglia nelle ultime guerre da essa combattute, così nel campo politico ed amministrativo non comparve un solo uomo, il quale possedesse la forza di elevarsi al di sopra dei partiti politici e nazionali. Se si aggiunge a questa incontrastabile mancanza di capacità politiche austriache, la sfiducia ed il sospetto che regna dall'Adria sino alla Vistola, proveniente dall'altalena, dal tentennamento e dall'arbitrio prevalenti in ogni e qualunque misura governativa, non farà meraviglia se un giornale di Vienna scorge l'Austria non già avviata verso un definitivo organamento, ma travagliata invece da un processo di sfaciamento cui converrebbe porre pronto riparo. »

I ROMANI

Tutte le corrispondenze che i giornali hanno da Roma questi giorni confermano ed ammirano un fatto, che deve essere di conforto all'Italia intera.

Questo fatto è che antecedentemente, durante e dopo il plebiscito, che ebbe un così splendido risultato, i Romani si condussero in modo veramente degno di un popolo che porta la responsabilità di un grande nome.

Unanimità di volere, spontaneità, franchezza e fermezza, moderazione, entusiasmo, ordine, rispetto scrupoloso al potere caduto ed alle persone invise, accordo mirabile di tutte le classi di cittadini distinsero il plebiscito, per il quale i Romani sono congiunti alla Nazione italiana.

C'era un muro di separazione tra Roma e l'Italia. Secolari legami, pretese straniere, istituzioni rispettabili falsate, avevano servito ad innalzare questa muraglia ed a farla parere paurosa a chi la tentasse. Essa cadde ad un soffio come le mura di Gerico al suono delle trombe degl'Israeliti. Una luce splendida e diffusa penetrò subito nella città, l'irradiò, la illuminò, e Roma si abbracciò all'Italia in un amplesso che tutta la ravvivò.

La muraglia cinese esisteva; la parola fraterna e libera era negata. Ma i Romani avevano già migliaja dei loro nell'Italia indipendente, e non meno di trecento ufficiali romani del nostro esercito andavano a Roma sotto una sola bandiera a portare il loro sì già suggellato nel loro proprio sangue, sparso nelle guerre nazionali. Quanto più era stata protratta la unione tra Roma e l'Italia, tanto più la corrente simpatica le aveva unite. Non si conoscevano tanti, ed erano tutti fratelli e si riconobbero nella memorabile giornata del 2 ottobre.

Fu bello che i Romani vollero *fare da sè*. Essi si univano in corporazioni di arti, in società, con bande musicali alla testa nell'andare a portar il loro voto. Applaudirono al Re d'Italia, non insultarono nessuno, anzi applaudirono a queglino stessi che gettarono pubblicamente nell'urna il loro *no*.

Questi ultimi però furono pochi, straordinariamente pochi, mentre la cifra dei *sì*, in ragione della popolazione, è immensa.

Fu saggiamente detto e stabilito, che *Roma era dei Romani*; poichè non era da dubitarsi, che i *Romani avrebbero decretato che Roma era dell'Italia.*

Sì, Roma è dell'Italia. L'Italia ha conquistato Roma, facendo una breccia nelle sue mura per aprirsi l'ingresso impedito da un'accozzaglia di stranieri. Ma l'Italia l'ha conquistata per farla libera e per metterla alla testa delle cento sue città, non come dominante, ma come sorella primogenita. Roma è dell'Italia: e le schiere dell'esercito nazionale, così rispettose di Roma e dei Romani, dei monumenti della grandezza romana e della religione, e così fraternamente accolte da tutti gli abitanti della eterna città, provano di qual sorte è il possesso che si prende, ed il legame d'affetto che le congiunge.

Ci sia permesso a noi di questa estrema parte d'Italia di esprimere i sentimenti di tutto il Friuli con una sola parola: **Viva i Romani!**

P. V.

PROTESTA DELLA S. SEDE
CONTRO L'OCCUPAZIONE DI ROMA.

L'*Unità Cattolica* pubblica la seguente protesta che il cardinale Antonelli, per ordine espresso di Sua Santità, nel giorno medesimo dell'ingresso delle truppe italiane in Roma, rimise al Corpo diplomatico residente in quella città:

Dalle stanze del Vaticano, 20 *sett.* 1870.

« Sono ben note a V. S. le violenti usurpazioni della maggior parte degli Stati della Chiesa, commesse nel giugno del 1859 e nel settembre del successivo anno 1860 dal Governo stabilitosi in Firenze, e sono altresì note le solenni reclamazioni e proteste contro il sacrilego spoglio, fatte da Sua Santità, sia con Allocuzioni pronunciate in Concistoro e quindi pubblicate, sia con note dirette dal sottoscritto Cardinale segretario di Stato al Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede.

« Il Governo invasore non avrebbe certamente lasciato di compiere lo spoglio sacrilego, se il Governo francese, conscio degli ambiziosi di lui propositi, non lo avesse arrestato con prendere sotto la sua protezione Roma e il suo ristretto territorio, mantenendovi una guarnigione.

« Ma, in seguito di accordi presi fra il Governo francese e quello di Firenze, coi quali si credeva di assicurare la conservazione e la tranquillità degli Stati rimasti alla Santa Sede, le truppe francesi si ritirarono. Gli accordi però non furono rispettati; e nel settembre dell'anno 1867 alcune orde spinte da mani occulte si gettarono nel territorio pontificio col perverso intendimento di sorprendere ed occupare Roma. Tornarono allora le truppe francesi, e queste, coadiuvando i nostri fedeli soldati, che già vittoriosamente combattevano l'invasione, terminarono nei campi di Mentana di fiaccare l'audacia degli invasori, e ne sventarono completamente gli iniqui disegni.

» Avendo però il Governo francese, in seguito della guerra dichiarata alla Prussia, richiamate le sue truppe, non omise di rammentare al Governo di Firenze gli impegni da esso contratti coi summentovati accordi, e di ottenere dal medesimo le più formali assicurazioni sulla loro osservanza. Ma, essendo state sfavorevoli alla Francia le sorti della guerra, il Governo di Firenze, approfittando di questi rovesci, in onta agli accordi medesimi, prese la sleale risoluzione d'inviare una forte armata, e con questa consumare lo spoglio dei dominii della Santa Sede, mentre dappertutto regnava, non ostante i pressanti eccitamenti che venivano di fuori, la più perfetta quiete, e si facevano ovunque, particolarmente qui in Roma, spontanee e continue dimostrazioni di fedeltà, di attaccamento e di filiale amore all'augusta persona del Santo Padre.

» Prima di compiere quest'ultimo atto di tanto atroce ingiustizia, si spedì a Roma il conte Ponza di San Martino latore di una lettera scritta al Santo Padre dal re Vittorio Emanuele, nella quale si dichiarava che, non potendo il Governo di Firenze contenere l'ardore delle aspirazioni nazionali e l'agitazione del partito detto *di azione*, era costretto ad occupare Roma ed il rimanente del suo territorio. Può V. E. agevolmente immaginare il profondo dolore e la viva indignazione onde fu compreso l'animo del Santo Padre per sì inaudita dichiarazione. Fermo però nello adempimento de' suoi sacri doveri, e, confidando pienamente nella divina Provvidenza, respinse recisamente ogni proposta, dovendo esso conservare intatta la sua sovranità come gli è stata trasmessa da' suoi predecessori.

» In presenza di questo fatto, che conculca i sacrosanti principii di ogni diritto, e specialmente di quello delle genti, consumato sotto gli occhi di tutta l'Europa, Sua Santità ha ordinato al sottoscritto Cardinale segretario di Stato di reclamare e di protestare altamente, siccome nell'augusto suo nome reclama e protesta, contro l'indegno e sacrilego spoglio che si è ora commesso dei dominii della Santa Sede; chiamando responsabile il Re ed il suo Governo di tutti i danni che derivano alla Santa Sede ed ai sudditi pontifici da sì violenta e sacrilega usurpazione.

» Ha inoltre ordinato Sua Santità che si dichiari, essere tale usurpazione irrita, nulla e di niun valore, nè verun pregiudizio poter mai arrogare ai diritti incontrovertibili e legittimi di dominio e di possesso come suoi, così anche de' suoi successori in perpetuo, e se la forza le ne impedisce l'esercizio, intende e vuole la Santità Sua conservarlo intatto per ripigliarne a suo tempo il reale possesso.

APPENDICE

UNA GIORNATA DI PESCA A MARANO

All'amico .....

Mantengo la parola, e vi scrivo di Marano e della sua pesca.

Marano, se non lo sapete, è un paesello situato nella punta più meridionale del nostro Friuli che sopra un piccolo promontorio si interna nelle lagune alquanto ad oriente del fiume Stella.

Una cinquantina d'anni prima che la Serenissima fondasse Palmanuova, essa aveva fatto di Marano un forte riguardevole per quei tempi, circondandolo da profondi canali, munendolo di bastioni e lasciandogli una sola porta d'ingresso dalla parte di terra verso Nord-Ovest.

Ma veduto la Veneta Repubblica, che Marano non poteva servire per la difesa della Patria contro i Turchi, i quali nelle loro scorrerie nella Transilvania e nell'Ungheria, avevano trovata la strada di penetrare nel Friuli, pensò appunto di fabbricare un più valido riparo ed in posizione più favorevole, abbandonando Marano.

È originale e curioso questo paesello. Da lungi, col suo grandioso Duomo e colle sue case ridossate l'una all'altra vi dà l'aspetto di una cittaduzza. Ma, a dir vero, voi gli perdonate questa pretesa, se entrando vi trovate in diminutivo tutti i caratteri di una città marittima. Una contrada piuttosto lunga ne è la principale arteria, la quale cominciando all'ingresso vi conduce nella Piazza, e da questa parecchie callicelle vi menano ai punti estremi.

La Piazza naturalmente piccina, vi lascia vedere un palazzotto ed una torre, nei quali trovate in nicchie i soliti busti dei parrucconi della Serenissima, e le solite traccie dei leoni di S. Marco, che una Repubblica paurosa ve li atterrava come ora atterra le insegne di colui che seppe far rispettar più del dovere quella *terra di viventi*.

Senza cortili e senza orti non è a maravigliarsi se Marano imiti altri paesi marittimi anche nel sudiciume. Ma costì ho sentito che si stà creando una Commissione allo scopo di ufficiare un onorevole avvocato della Provincia, il quale abbia ad introdurre delle latrine e dei pisciatoj alla foggia di quelli di Udine. Se ciò è vero, Marano verrà ad acquistare di molto tanto dal lato della polizia, quanto dal lato igienico.

Il palazzotto, che vi accennava, era la residenza del governatore, e la torre, già vi immaginate, serviva al solito ufficio delle torri medievali.

Dalla Piazza si esce a mezzogiorno nel porto. È proprio un porto, sapete, con tutti gli elementi che sono necessarj a costituirlo nel senso tecnico della parola. Quando è alta la marea, da questo porto guardando l'Adriatico vi sembra di essere sul lido del mare. Ma quando la marea è bassa, allora vi restano scoperti dei vasti bassi fondi, che colle loro alghe verdastre non fanno il più bel vedere del mondo. Ma allora voi scoprite dei canali abbastanza profondi, l'uno dei quali conduce le barche al Porto Buso, austro-italiano, l'altro al porto di Lignano che è intieramente italiano. Nel 1866 a Quintino Sella, che visitava quella parte estrema del nostro Friuli, il sig. Angelo Zappoga maranese, del quale parleremo più sotto, dimostrava in qual modo, e con quanta poca spesa si potrebbe far di Marano un porto importante ed intieramente nostro. Il sig. Sella, penetrato dell'importanza di quel sito, rispondeva al Zappoga di molto belle parole, e gli dava di molte promesse.

Marano ebbe a sostenere delle guerre e degli assedj, e sappiamo che Frate Bortolomio da Mortegliano la diede per tradizione agli imperiali, onde preso di poi venne bellamente impiccato a Venezia, come abbiamo veduto in una di quelle strenne che assai opportunamente stampavansi una volta in Udine.

Un prete vi direbbe che vi fu tenuto in antico un Conciliabolo da parecchi vescovi avversari al Patriarca di Aquileja, nel quale, noterebbe il prete con orrore, si manifestarono certe velleità antitemporalesche.

Marano conta poco più di un migliajo di abitanti, la maggior parte pescatori. Dista da Udine circa venti miglia nostrane, da Carlino tre e sei da San Giorgio; del quale ultimo paese vi ho parlato e vi parlo così spesso . . . . che del suo Porto di Nogaro bisognerà pure che si pensi a fare qualchecosa di più importante per la nostra Provincia unendolo con strada Provinciale ad Udine.

Passando al morale del paese, i maranesi negli usi, nei costumi, nella lingua, nella fisonomia non hanno nulla di dissimile dai pescatori veneziani. E quando li vedete assisi, uomini e donne, all'uscio della loro porta, mobili e ciarlieri rattoppare le reti, o riacconciare in squero le loro barche, vi sembra di essere trasportato in qualche parte estranea di Venezia. Ed essi se ne tengono di chiamarsi Veneziani come sono realmente. Diffatti se voi, che non avete la bella fortuna di nascere entro la cinta dei loro bastioni, non andate troppo a garbo a taluno d'essi, e vi sentite tosto rimproverare: và là furlan . . . . con quel che segue.

Detto quanto basta di Marano, veniamo alla pesca alla quale abbiamo oggi assistito.

Verso le nove di mattina una comoda barchetta ci aspettava nel Porto, e dopo un'ora di tragitto in mezzo a quei tortuosi canali, arrivammo all'imboccatura di quello che era destinato per la pesca di questa giornata. Immaginatevi un gruppo di sei od otto barche che a guisa di mezza luna chiudevano coi loro *fianchi* tutta la larghezza del canale coi

« Il sottoscritto Cardinale segretario di Stato, nel rendere informata V. E. per ordine espresso di Sua Santità dell' inqualificabile avvenimento e delle conseguenti proteste e reclami, affinchè possa dedurre tutto ciò a notizia del suo Governo, nutre fiducia che il medesimo vorrà prendere il dovuto interesse a favore del Capo supremo della Chiesa cattolica, posto in condizione di non poter esercitare la sua piena libertà ed indipendenza che le sono indispensabili.

« Adempiuto per tal guisa il sovrano volere, non resta al sottoscritto che profittare del nuovo incontro per confermare all' E. V. i sensi della sua più distinta stima.

» G. card. ANTONELLI. «

LA GUERRA

— I giornali di Rouen contengono un rapporto diretto al già deputato ed ora generale comandante nel dipartimento della Senna, secondo il quale un intendente prussiano con 50 uomini avrebbe imposto alla città di Pontoise una contribuzione di guerra di 100,000 franchi. Non furono però pagati che 30,000 franchi, i quali furono anche accettati. Oltre a ciò si requisirono 40,000 libbre di pane, 1600 libbre di sale, 1600 libbre di caffè, 1600 libbre di zucchero, e 400 metri di flanella. I Prussiani presero inoltre il tabacco erariale nel valore di 500,000 franchi.

— Si ha da Roubaix 2 ottobre. Rapporti giunti col mezzo del pallone aereostatico del 30 settembre mattina, recano che nel Consiglio dei ministri tenuto giovedì Favre ed Arago fecero opposizione specialmente a Kératry, Trochu e Rochefort, i quali vogliono continuare la guerra. I primi sostengono che al cospetto degli ultimi avvenimenti conviene chiedere ad un' assemblea costituente se non fosse meglio conchiudere la pace.

— Fra le numerose notizie comunicate dal governo francese ai giornali pel 1°, e molte delle quali non hanno per noi alcuna importanza o ci furono già trasmesse dal telegrafo, troviamo pure le seguenti:

« I prussiani volevano abbruciare il villaggio di Cernay-les-Vaux. La duchessa di Luynes accorse ad intercedere la grazia di questo villaggio, e pare che l' abbia ottenuta. »

« Un soldato prussiano di cavalleria era stato smarrito al Perray. L' ufficiale dichiarò che avrebbe abbruciato il Perray se quel soldato non si ritrovava. Fu ritrovato. Molte persone, spaventate, fuggirono da Rambouillet.

« Un dispaccio da Beauvais, annunzia che il duca Massimiliano di Wurtemberg è stato ferito nel combattimento d' avamposti a St-Cloud.

« Un altro dispaccio da Amiens assicura che i prussiani portarono via de' quadri da Compiègne. »

— Sui nuovi tratti di ferrovie che vengono costruiti nei dintorni di Metz, scrivono da Toul all'*Allg. Zeitung* in data 27 settembre: È ben difficile che sia mai avvenuto che un'armata durante la guerra, in paese nemico, abbia costruito e posto in attività un tratto completo di strada ferrata dell'estensione di cinque leghe. Dacchè la fortezza di Metz chiudeva la ferrovia di Saarbrücken per Pont-a-Mousson verso Parigi, e Nancy a Strasburgo, il generale de Moltke ordinò il 20 agosto che una ferrovia venisse costruita alla distanza di tre miglia da Metz, la quale congiungesse la linea di Metz-Saarbrücken con quella di Metz-Parigi.

Il capo di tutte le ferrovie prussiane dello Stato, consigliere intimo Weisshaupt, assunse la direzione superiore della costruzione; abili ingegneri civili e militari vennero posti a sua disposizione, e in mezzo al tuonar del cannone incominciò la costruzione della nuova linea. Questa conduce da Pont-a-Mousson verso Reouilly alla ferrovia Saarbrüken-Metz, ha circa cinque leghe di lunghezza, e la costruzione venne proseguita giorno e notte con tanta attività che ad onta della sfavorevole conformazione del terreno, la nuova linea potè, or sono pochi giorni, venir messa in esercizio, e Metz non può più portar alcun inciampo alle nostre linee ferroviarie. Anche in tempo di pace questa linea costruita assai solidamente, sarà di grande importanza essendochè la via da Ringen e dal Reno medio a Parigi verrà con ciò abbreviata di circa tre miglia.

ITALIA

Firenze. L'*Italie* scrive: Se dobbiamo badare alle voci che corrono, si studierebbe in questo momento dal Ministero un progetto del *modus vivendi* per il caso, in cui il Papa perdurasse nel rifiuto d' ogni transazione col Governo italiano.

In questo progetto si stabilirebbero gli obblighi che il Gabinetto di Firenze assumerebbe verso il Papa e la Corte romana, dichiarando all' Europa che, quand' anche a un pronto accordo non si venisse col Papa, il Governo italiano si considererebbe come impegnato a rispettarli.

Questo progetto, che dovrebbe servire di regola a tutte le Autorità civili e militari pei loro rapporti col Vaticano, determinerebbe le libertà garantite al Papa, le spese di cui si incarica il Governo italiano, il cerimoniale ecc., e durerebbe sino alla conchiusione d' un trattato più formale con la Corte romana.

— Si crede che la deputazione delle provincie romane incaricata di presentare a S. M. il Re il plebiscito, arriverà a Firenze sabbato.

Il Municipio di Firenze ha inviato a Roma un consigliere per abboccarsi a questo riguardo con la Giunta provvisoria. Esso sta affrettando i preparativi perchè l' accoglienza sia splendida; ma per quanto il lavoro sia indefesso, non sembra che possano essere terminati prima di quel giorno (*Opin.*)

— Ci assicurano che il signor Thiers, inviato straordinario della repubblica francese alle principali corti d' Europa, verrà da Pietroburgo a Firenze per conferire col Re d' Italia e col suo Governo.

Firenze sarà così l' ultima meta del pellegrinaggio del vecchio nemico dell' unità italiana.

(*Opin. nazionale*).

— La *Nazione* dice che il Governo pare deciso a fare le elezioni generali, prima di riconvocare la Camera perchè accetti il plebiscito di Roma.

— Leggesi nell'*Indèpendance italienne*: Si annuncia che i principi e le principesse della famiglia Reale stanno per giungere a Firenze per il ricevimento della Commissione romana al Palazzo Pitti.

Roma. Sembra che il Governo abbia l'intenzione di utilizzare il concorso dei soldati affine di affrettare le costruzioni che si appalesano indispensabili in Roma. Ciò almeno è da arguirsi dal fatto, che furono date disposizioni per conoscere quanti soldati esercenti al loro paese il mestiere del muratore esistono nell'esercito. (*Italia Nuova*).

— La *Libertà* dicesi informata che il generale La Marmora, si recherà a Roma come luogotenente o commissario regio, ed avrà attorno a sè un consiglio di luogotenenza con voto deliberativo, sotto la presidenza del luogotenente.

La *Gazzetta Ufficiale di Roma* annunzia che furono date le disposizioni occorrenti per impedire li spacci e l' esposizione di stampe e fotografie sconvenienti od oscene. Alcuni contravventori furono già sottoposti a procedimenti.

La stessa *Gazzetta* ha nella sua parte ufficiale un decreto della Giunta che nomina una Commissione di giureconsulti, la quale si occuperà di preparare la introduzione nelle provincie romane dei cinque codici vigenti nel regno d' Italia. Pubblica inoltre un avviso della stessa Giunta, col quale in seguito alle disposizioni emanate dal Ministero della guerra, dovendo procedere alle ricognizione e valutazione dai danni arrecati dalle truppe nell' accampamento della Nona Divisione attiva alla proprietà privata durante le marcie fatte nel territorio romano, prefigge ai danneggiati di presentare entro il termine perentorio di quattro giorni i loro reclami pei danni sofferti.

Milano. La nostra Giunta municipale, in risposta all' invito fatto alla Giunta di Roma, perchè onorasse di sua visita la nostra città, fu spiacente di ricevere questa sera il seguente telegramma;

Alla Giunta Municipale di Milano

Gratissima all' affettuoso saluto ed al commovente invito, questa Giunta è dolente che il disimpegno delle sue gravi funzioni le vieti di prolungare la sua assenza da Roma per portare a voce dentro codesta patriottica città l' espressione della riconoscenza e dell' affetto suo. Fa voti perchè nel solenne ingresso del Re a Roma Ella possa vedere codesta Giunta ospite festeggiata nelle sue mura.

Per la Giunta
VINCENZO TITTONI.

Malgrado il rifiuto gentile della Giunta romana di onorare d' una sua visita la nostra città, nell' occasione del suo viaggio per la presentazione del plebiscito a S. M. il Re, sappiamo che la nostra Giunta ha avviate nuove pratiche per lo stesso scopo.

Noi vogliamo sperare che la Giunta romana aderirà al desiderio del nostro Municipio, che è quello dell' intera popolazione. (*Perseveranza*.)

Genova. Nei magazzini generali di Genova è grande l' affluenza della merci. Si sono già fatte le prime operazioni di depositi e crediti, e tutti gli istituti bancari di quella città anticipano somme sui certificati di deposito rilasciati dall' amministrazione municipale.

Verona. La nostra Giunta municipale ha inviato alla Giunta governativa di Roma, tosto che ebbe conoscenza dello splendido risultato del plebiscito romano, il seguente telegramma.

Alla spettabile Giunta governativa di
ROMA.

Verona ch' ebbra di gioia festeggiò l' armi nazionali in Roma, sente ora piena la propria esultanza all' annunzio dello splendido plebiscito che compie i voti secolari d' Italia, e mandando alla grande risorta un saluto fraterno e figliale, chè tutti siamo suoi figli, già presente e saluta anche il ritorno di quella grandezza, della quale Roma è il simbolo sublime.

A nome della Giunta municipale interprete dell' intera città.

Il Sindaco
fr. CAMUZZONI.

ESTERO

Austria. Telegrammi della *Gazzetta di Trieste:*

Vienna 5 ottobre. La *Gazz. di Vienna* pubblica oggi (mercoledì) nella sua parte ufficiale una risoluzione sovrana del 4 ottobre, la quale nomina il presidente provinciale della Carintia, conte Lodron, a Luogotenente nel Tirolo, il Consigliere di Luogotenenza in Trento, barone Ceschi, a presidente provinciale in Carintia, il consigliere di Luogotenenza, barone Pino, in Gorizia, a presidente provinciale nella Bucovina, e il consigliere di Luogotenenza in Troppavia, Summer, a presidente provinciale nella Slesia. — Il consigliere di Luogotenenza Alesani viene trasferito a Trieste.

Vienna 4 ottobre. Il credito suppletorio del ministro delle finanze dell' Impero fu stabilito definitivamente a 52 milioni.

Secondo l' odierna *Tagespresse* le Delegazioni verrebbero convocate questa volta a Vienna.

Il *Vaterland* rileva da fonte attendibile aver il Governo deciso di aggiornare la Dieta boema e di prescrivere le elezioni dirette per la Boemia.

Germania. Si ha da Brusselles che il cancelliere Delbruck tratta con Bismark, affine di concertare le misure per far immediatamente proclamare re Guglielmo imperatore di Germania.

Egli è con tal titolo e in tal qualità che il re di Prussia vuol firmare la pace colla Francia.

Francia. Stà scritto nei destini della Francia, che quella nobile ma sempre irrequieta nazione, sia tale anco nei momenti del supremo pericolo.

Il signor di Cathelineau che era partito alla volta d' Angers onde incomincrare la formazione d' un corpo di volontari della Bretagna e della Vandea, trovò un serio impedimento da parte dei prefetti di Maine et Loire e della Loire inferiore.

Questi signori s' opposero ricisamente ad ogni tentativo d' arrolamento, perciò il signor di Cathelineau fu costretto a ritornarsene in Tours. Ricevuto immediatamente dal signor Crémieux e dal signor Laurier, entrambi questi rappresentanti del governo pella difesa nazionale, disapprovarono altamente la condotta dei prefetti.

Il guardasigilli scrisse loro la seguente lettera:

Tours, 28 settembre.

Cari Prefetti.

Lasciate compiere a Cathelineau, a Stofflet ed a Guèriaux la missione ch' essi vollero assumersi e che noi approviamo.

Si tratta ora di far la guerra ai prussiani; lasciamo libere le opinioni di coloro che si riuniscono sotto la bandiera della Francia, per salvare la patria comune.

I nomi dei figli della Vandea non sono più che un ricordo storico, e voi capirete benissimo — e con voi i nostri cari amici repubblicani — quale abisso divida il preteso erede del diritto divino dalla nostra bella bandiera repubblicana.

Non contrariate dunque i volontari che manderà la Vandea del 1870; s' uniscano ai nostri cittadini, e marcino insieme, sotto il vessillo nazionale: non lamentiamoci se i francesi cattolici invocano la santa Vergine, quando i francesi liberali invocano la santa libertà.

A. CRÈMIEUX.

Il signor Laurier, per parte sua, scrisse agli stessi funzionari le poche righe seguenti, calde di patriottismo:

Tours, 28 settembre.

Mio caro Henri,
Mio caro Guèpin,

Davanti ai prussiani, non havvi partito, havvi la Francia.

Il signor di Cathelineau ci dà la sua parola che il suo concorso è leale e devoto alla patria, senza secondo fine.

Accogliamo questo coraggio ed anzichè dubitarne, festeggiamolo.

Vostro
C. LAURIER

È triste cosa vedere una parte della democrazia francese occuparsi assai più in questioni di partito piuttosto che della difesa nazionale. Mentre i conservatori si riuniscono senza esitare intorno ad un governo, che non ricevette da alcuno la sua missione, certi repubblicani pensano anzitutto a domandare una professione di fede politica ai soldati. — Il paese, dice la *Gazzette de France*, apprezzerà tale attitudine.

Noi la compiangiamo.

— Il *Moniteur* ed i pochi altri giornali che ieri ebbimo da Tours si preoccupano del possibile trasloco della sede del governo. Tutti per interesse proprio, ma a nome dell'interesse generale lo condannano.

Fra queste proteste scegliamo la più moderata ed è quella che vien formulata dal *Moniteur*.

In essa dicesi che inesatta è la notizia che Orleans sia minacciata e che quindi non si avrebbe ragione di trasportare la sede del governo improvvisamente da Tours a Bordeaux.

« Noi non abbiamo notizie — dice il *Moniteur* — di quanto si è trattato nei consigli del governo, ma non esitiamo a credere inesatte le notizie trasmesseci. Il governo ha troppa cura della sua dignità per accettare senza necessità per il bene del paese questo compito di ebreo errante e per consentire a lasciarsi cacciare di terra in terra da pochi ulani. Il governo deve avere sufficiente sollecitudine per le popolazioni che in lui fidarono e non deve abbandonar al nemico, l'una dopo l'altra, tutte le ricche città della Touraine, lasciandogli libero il passo. Ad un governo che attorno a sè ragunò tutti i partiti, non converrebbe di ritirarsi sempre davanti al nemico senza tentar pur una volta di difendersi.

---

due corni rivolti in avanti radendo strettamente le due rive. Una rete piuttosto grossa ed a piccole maglie scendeva dai fianchi delle barche, in guisa da chiudere perfettamente il canale, onde il pesce non avesse alcuna via di scampo. Il canale poi in tutta la sua larghezza nelle sue comunicazioni cogli altri canali è chiuso da graticcie di canne palustri o da reti perpendicolari.

Col favore dalla marca montante, la comitiva comincia lentamente a muoversi.

Il tempo bellissimo. Ala di vento non increspa quelle lagune; l' azzurro del Cielo riflette limpidissimo su quei vasti specchi d' acqua, simile a terso acciaro.

Verso ponente le piazze del margine del fiume Stella, più in su la nera boscaglia della Brusca e del Bando, capovolte nell' onda, componevano un quadro di genere del più grande effetto.

Dopo un' ora di viaggio pel nostro canale, i cefali cominciano ad accorgersi che si ordisce loro un cattivo giuoco. Inquieti, vanno studiando una via di scampo; e giunti sotto la gran rete, si fanno a galla e si slanciano per gittarsi al di là della cerchia delle barche. Qualche volta vi riescono, ma la maggior parte vi cadono boccheggianti nelle barche.

Avevamo con noi dei cani di caccia, ma educati ad ajutare questo genere di pesca. Era bello il vederli spiare attentamente il movimento dei pesci, e afferrarli per aria, in quei loro mirabili salti che facevano per gittarsi fuori della chiusa. I pescatori, sempre ciarlieri, cominciano a fare i pronostici sull' esito della pesca. Imperciocchè mano mano che ci avvanzavamo, il campo venia sempre più ristretto ed era più facile giudicare. Alcuni dei pescatori erano anche muniti di fiocina, colla quale dalle sponde della nostra barca aggiustavano, con precisione meravigliosa, dei colpi a quei pesci che passavano vicini. Ma se mai il colpo arrivava soltanto a ferirli, allora si vedeva quelle povere vittime venire a galla col fianco insanguinato, lasciando dietro una rossa striscia, e poi fra mille spasimi e contorcimenti lasciare la vita.

Non è a dirsi quanto mi stesse a cuore di avere anche io fra le mani una fiocina. Avutala pertanto, dopo falliti naturalmente i primi colpi, cominciai a cavarmela con discreta infamia. Ma la cosa si fece seria, quando addocchiato sotto di me un enorme abitatore di quelle marine, che lento lento studiava una via di scampo, la mia fiocina ebbe la fortuna di distrarlo dalle sue meditazioni e di portarlo boccheggiante nella barca. Del che se me ne tenessi e quanto, non ve lo vorrei ridire.

Avanti avanti, siamo giunti alla fine al termine del nostro viaggio. Il canale mette in un vasto baccino. Tutto lo sbocco è circondato e chiuso per bene da una rete che esce dall'acqua per pendicolare per circa un metro di altezza. Ogni qual tratto questa rete apre delle bocche alle cogolarie, le quali colle loro larghe code si distendono verso la parte esterna della chiusa. Ridotto lo spazio del canale a pochi metri, lo spettacolo si fà imponente. Il pesce chiuso in sì augusto confine, si slancia alla rinfusa a destra a sinistra, viene addosso nella barca; spinto dalla disperazione, non di rado ne varca tutta la larghezza, si getta nelle cogolarie, che piene zeppe di tanti esseri animati, ci sembrano tanti mostri marini andati in secca nei bassi fondi delle nostre Lagune.

Allora i più vigorosi pescatori stringendo in cerchio le due punte estreme delle barche, prendono la gran rete e la distendono sul fondo del poco spazio che resta, e la sollevano a fior d'acqua, portando alla vista di tutti quel residuo di preda, che non era prima caduto nelle nostre mani o rinchiuso nelle cogolarie. Ed eccoci alla raccolta. Grande e continuo movimento su tutta la linea. Un'affaccendarsi a rovesciarlo nelle barche, a vuotare le cogolarie, . . . insomma si offre al vostro sguardo una Sadowa, se il paragone reggesse, dopochè il buon Guglielmo, con tutta la sua immensa grazia di Dio, non ci avesse offerto quella di Sèdan.

Vi ho toccato superiormente del Maranese signor Angelo Zappoga.

Diffatti non è lecito venire, e ritornare da Marano senza parlare di lui che ne è l'anima veramente. Egli è un uomo sui sessanta, ma vegeto e robusto; non gliene dareste sessanta. Dicchè, se i suoi buoni compaesani ne vanno lieti, egli naturalmente lietissimo ne và sopra ogni altro. Intelligente, attivo, quindi ricco, ospitale senza ostentazione, egli va specialmente ricordato per la sua beneficenza. I Maranesi non potranno mai dimenticarsi che a lui ricorrendo nelle loro distrette, la mano generosa del Zappoga non venne loro mai meno.

Egli è Sindaco; ma sfido io, qualunque altro ci fosse, sarebbe un pesce fuor d' acqua attesa la di lui immensa influenza.

Sorgono delle differenze fra quei conterrazzani?.. egli viene invocato a comporre i loro piati, e, giudice inappellabile, la sua decisione non ammette reclamo. Ovvero talvolta qualche irrequieto vorrebbe turbare la pace del paese?.. allora il Zappoga uscendo dal suo bigio palazzotto, situato sui bastioni di mezzogiorno, col suo *Quos ego* calma l'effervescenza dei sturbatori e tutto finisce per il meglio.

In questo modo, vedete bene, se tutte le Comuni del Distretto avessero una tale fortuna, gli avvocati potrebbero, come arnesi inutili, riporre in biblioteca i loro codici e le loro pandette, e sulla porta della Pretura di Palma ci sarebbe da mettere: *l'appiggionasi*.

Fu dunque una magnifica giornata quella passata in Marano e che mi resterà impressa ben lungamente.

Marano, settembre 1870.

X.

— Leggesi nel *Diritto*:

La persistenza della Francia nel rigettare ogni idea di negoziati incontra sempre più la disapprovazione della pubblica opinione europea; la quale, non travolta dalla passione troppo naturale dei vinti, se comprende e scusa l'irritazione dei governi di Parigi e di Tours, non si rende però ragione delle illusioni che continuano a nutrire.

L'interesse evidente della Francia è di arrestare il corso delle sue sventure, e di non rendere più cattiva la sua condizione in faccia al nemico. Gli è ciò che i gabinetti neutrali hanno fatto comprendere a Thiers, e ciò che ripete ogni giorno la stampa di Londra, di Pietroburgo, di Vienna. Ma non si comprende nè a Parigi nè a Tours.

Gli ultimi dispacci sono più desolanti che mai; le forze del nemico si accrescono, quelle della Francia diminuiscono. Ma da Tours si annunciano all'Europa nuovi fatti d'armi favorevoli ai francesi. Sgraziatamente il governo repubblicano ha copiato il sistema del governo imperiale: dal principio della guerra fino ad oggi, dalle sponde della Saar a quelle della Senna ogni combattimento è sempre stato una vittoria francese: ed è a forza di codeste vittorie che l'esercito francese è quasi tutto prigioniero in Germania, e che i prussiani sono sotto le mura di Parigi.

— Come il telegrafo ci ha annunciato, le elezioni dei rappresentanti all'Assemblea costituente sono state fissate definitivamente pel giorno 16.

L'elezione si farà a semplice maggioranza relativa, e senza scrutinio di ballottaggio. L'elezione avrà luogo al capoluogo del Cantone (mandamento). Quanto al luogo di riunione dell'Assemblea, nulla è stato ancora deciso in proposito, ma si suppone che sarà per essere la città di Tours.

— La *Liberté* dice di avere da un diplomatico la comunicazione seguente:

« I gabinetti di Vienna, Firenze e Pietroburgo, cui, malgrado i suoi terrori, si aggiungerà il gabinetto inglese, stanno per far sapere ufficialmente al re di Prussia che l'integrità del territorio francese deve esser mantenuta. Una semplice rettificazione di frontiera, vale a dire una striscia di territorio dalla parte di Wissembourgo, tale è la sola concessione che la Francia potrebbe fare alla Germania.

— Si legge nel giornale di Londra la *Situation*:

L'antica Camera non decaduta si agita e cerca di riunirsi a Limoges. Se questa riunione ha luogo e in numero sufficiente, gli è a questa Camera che apparterrà regolarmente il potere: essa sola potrebbe trattare efficacemente colla Prussia.

Facciamo voti ardenti acciò l'antico Corpo Legislativo possa radunarsi ed operare. Esso avrebbe un'influenza decisa sull'avvenire della Francia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE e FATTI VARII

Manifesti

Si rende noto ai candidati per l'esame di licenza liceale che con Ministeriale Decreto del 28 p. p. venne anche quest'anno concessa una sessione straordinaria di esami da tenersi nella sede di Udine.

Le prove in iscritto avranno luogo nell'ordine seguente:

Le lettere Italiane - martedì 18 ottobre corrente.
» » latine - giovedì 20 id. id.
» » greche - sabato 22 id. id.
» » matem. - lunedì 24 id. id.

Le prove orali comincieranno il 25 corrente.

I giovani che pel Decreto 22 maggio u. s. furono abilitati a fare nella sessione ordinaria le prove non superate nel precedente triennio, se per qualsiasi motivo non si presentarono, sono ammessi a farle nella prossima sessione: se presentatisi dettero alcune prove e le superarono, sono ammessi a dare le rimanenti senza pagare altra tassa: se invece le dettero tutte o parte, o non le superarono, potranno ripetere per intiero l'esame su tutte le materie del pari senz'obbligo di pagare nuova tassa.

Per l'art. 6 del Regolamento approvato con R. Decreto 6 aprile 1870 sono ammessi agli esami della sessione straordinaria i giovani che non furono riconosciuti idonei, o che per causa di malattia ad altro legittimo impedimento non si fossero presentati a tutti od a parte degli esami nella sessione ordinaria.

L'iscrizione per gli esami è aperta fino al 14 corr. presso il Preside del R. Liceo pei Candidati che abbiano fatto gli studi nei Licei dello Stato, e presso l'Autorità Scolastica Provinciale per gli altri.

Udine, 3 ottobre 1870.

—

Il giorno 17 Ottobre corrente cominciano gli esami di ammissione alla 2, 3, 4 e 5ª classe di questo Ginnasio; di riparazione per le 4 prime classi dello stesso Istituto, e per le due prime di questa Scuola Tecnica, e di licenza ginnasiale e tecnica.

All'esame di licenza ginnasiale e tecnica si possono presentare gli aspiranti che non furono approvati nella sessione ordinaria, e quelli che per legittimo impedimento, debitamente contestato, non li subirono in detta sessione.

Il giorno 17 hanno principio gli esami di riparazione e di ammissione alla 2 e 3ª classe del R. Liceo, ed il 25 quelli di ammissione alla 1ª classe del Liceo, del Ginnasio e della Scuola tecnica.

Gli aspiranti ad una qualunque delle accennate specie d'esami dovranno inscriversi presso il Preside del Liceo-Ginnasio o presso il Direttore della Scuola Tecnica non più tardi del giorno che precede l'apertura del rispettivo esame.

Gli aspiranti che non appartengono all'Istituto presso cui intendono fare l'esame, dovranno corredare la domanda:

a) Dell'attestato di nascita,

b) Dell'attestato di vaccinazione, e di sofferto vajuolo,

c) Dell'attestato degli studj fatti.

La tassa si paga presso il Preside o presso il Direttore secondo le norme vigenti.

Udine 4 Ottobre 1870.

Il R. Provveditore agli Studi
M. Rosa.

—

Specchio delle nuove tasse scolastiche, che verranno applicate coll'anno scolastico 1870-71 ai Licei-Ginnasi.

Regio Ginnasio

Tassa d'ammissione l. 5, Tassa d'Iscrizione annua alla 1.a 2.a 3.a Classe l. 10, Tassa d'Iscrizione annua alla 4.a e 5.a Classe l. 30, Tassa di Licenza l. 30.

Regio Liceo

Tassa d'ammissione l. 40, Tassa d'iscrizione annua l. 60, Tassa di Licenza l. 75.

La dispensa dalle precedenti tasse è accordata dal Consiglio prov. scol. agli alunni pubblici disagiati della fortuna, singolari per ingegno, diligenza e costumi, e che abbiano nel precedente anno riportato un premio.

—

Istituto Filodrammatico Udinese. Trattenimento che avrà luogo la sera di venerdì 7 corrente alle ore 8 precise nel Teatro Minerva giusta il seguente programma: *Un sistema conjugale*, commedia in 1 atto.

Interlocutori

Enrichetta, sig.a *E Wisiach*, D'Herbelin sig.r *A. Berletti*, Ercole Bellosguardo, sig.r *F. Doretti*, De Cerny, *L. Regini*, Lionello. *A. Mainardi*.

Scena nella tragedia, *Arnaldo da Brescia* di G. Niccolini, sostenuta dai signori *A. Berletti* e *F. Doretti*.

Un sì di petto, farsa. Vi agiranno le signore *E, Wisiach* e *C. Fornasari*, ed i signori *F. Doretti*. *L. Regini*, *A. Berletti* e *M. Piccolotto*.

Il Teatro si apre alle ore 7 e 1/2 preciso.

—

Anche il Consiglio Comunale di Palmanova ha deliberato di venire in soccorso delle mogli e figli dei soldati delle classi 1839 40-41 richiamati da ultimo sotto le armi, con quaranta centesimi al giorno dalla epoca della partenza fino al loro licenziamento.

Nel giorno 3 corrente essendo raccolte tutte le Giunte Municipali per trattare sul Dazio, conosciuto l'esito del plebiscito di Roma, ne felicitarono telegraficamente quella Giunta Governativa.

—

La Stella d'Italia. Facciamo eccezione al nostro rigore in fatto di poesia in favore di questi bei versi del nostro amico F. Dall'Ongaro, e facciamo voti che i virili precetti esposti con tanta armonia di verso non cadano inascoltati. La poesia così intesa è filosofica:

Io non so chi tu sia.
D'Italia amica stella,
Che per la lattea via
Splendi serena e bella,
E la rutila chioma
Spandi mirando a Roma:
Ma so che ogni pupilla
D'Italia ed ogni core
S'appunta ove scintilla
Il tuo raggio d'amore,
E so che tu n'hai scorto
All'insperato porto.
Come l'onde commosse
Allo spirar del vento
Levan, fra sè percosse,
Unissono concento
Che freme e rugge e tuona
E il vasto lido introna,
Così il sospiro e il voto
De' popoli concordi,
Coll'incessante moto
Vince il poter più sordi.
Scote la terra, abbatte
Torri e muraglie intatte.
A Roma, a Roma nostra!
Era di tutti il grido,
E il fato che la prostra
Sotto il bagliore infido
In duplice servaggio,
Parea comune oltraggio.

Astro d'Italia, spandi
Più lieto i raggi tuoi:
L'ombre degli avi grandi
Scesero incontro a noi
Che inermi e senza orgoglio
Salimmo al Campidoglio.
Era ne' fati scritto
Che con sì lungo lutto
Scontassimo il delitto
Di tanto orbe distrutto!
Or dalle indebite onte
Detersi, alziam la fronte.
E all'Europa che tace
Attonita e sorpresa
Non guerra più ma pace
Rechiamo, ed ogni offesa
Fatta al terren natio
Vogliam coprir d'oblio.
Pace vogliam secura
Con libertà congiunta,
E smantellar le mura
E convertir la punta
Dei ferri orridi ed atri
In fruttuosi aratri.
E a te, perchè il tuo blando
Lume ci resti amico,
Inneggieran danzando
Sull'Aventino antico
Le vereconde e belle
Italiche donzelle.

2 ottobre 1870.

Dall'Ongaro.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 ottobre contiene:

1. Un R. decreto del 7 settembre, con il quale si dichiara opera di pubblica utilità la costruzione di un magazzino a polveri in servizio della batteria del Vagno in Genova.

2. Un R. decreto del 15 settembre che autorizza lo stralcio dai bilanci del 1870 dei vari ministeri, e il trasporto al bilancio del ministero di agricoltura, industria e commercio delle somme all'Economato generale per lire 181,252 06.

3. Un R. decreto del 25 agosto che autorizza la *Banca mutua popolare di Verona* a portare il suo capitale a L. 200,000, e che introduce alcune modificazioni nello Statuto della Banca medesima.

4. Disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario, ed in quello dei notai.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 ottobre contiene:

1. Un R. decreto, in data del 1° settembre, in forza del quale, a partire dal 1° gennaio 1871, la borgata Colla è staccata dal comune di Carlopoli ed unita a quello di Soveria Mannelli, in provincia di Catanzaro.

2. Disposizioni nel R. esercito.

3. Un elenco degli atti di morte pervenuti dall'estero e trasmessi al ministero di grazia e giustizia per la relativa iscrizione nei registri dello stato civile durante il mese d'agosto.

CORRIERE DEL MATTINO

— È arrivato ieri a Firenze l'on. deputato Giacomelli, reduce da Roma. Egli ripartirà domani per la capitale del regno d'Italia per assumere la gestione provvisoria del ramo *Finanze*.

È altresì ritornato da Roma l'on. deputato Brioschi ch'era stato mandato per esaminare tutto ciò che si riferisce all'istruzione pubblica.

— La Deputazione romana, incaricata di portare a S. M. il re il risultato del plebiscito di Roma e delle provincie circonvicine, giungerà a Firenze sabato prossimo a ore 3 1/2 pom.

Essa si comporrebbe di 30 individui, scelti nel fiore della cittadinanza, 22 dei quali apparterrebbero a Roma città e 8 alle provincie.

Fra i primi dovrebbero figurare non pochi membri dell'attuale Giunta provvisoria.

Le feste che debbono aver luogo per la loro venuta, incomincieranno sabato e si prolungheranno probabilmente a tutto lunedì prossimo.

— Sappiamo che è stato nominato a faciente funzione di sindaco a Roma il conte Guido di Carpegna, figlio del principe Falconieri.

Il nome di questo egregio patrizio romano chiamato a così distinte funzioni suona di certo assai grato alla più distinta cittadinanza di Firenze, nella quale il conte Guido novera molti e affezionati amici e illustri parenti.

Egli passò in Firenze buona parte del suo non breve esilio, come emigrato politico, e qui annodò care amicizie nella più distinta società e qui impalmò come sposa la figlia di una delle più illustri famiglie toscane — quella del conte De' Gori Pannilini.

— Lettere particolari che riceviamo dall'Isola della Maddalena, ci recano, che sebbene il blocco di Caprera sia effettivamente cessato, sarà molto difficile che il generale Garibaldi possa recarsi in Francia, come sarebbe suo vivo desiderio, trovandosi egli assai malfermo in salute, e non potendo ancora camminare che sostenendosi sulle gruccie. (*Secolo*)

— Corre voce che il ministero della guerra abbia dato gli ordini alla direzione d'artiglieria di Torino, perché presenti gli specchi del materiale e personale occorrente onde munire i forti di Bard, Exilles e Fenestrelle.

— Leggesi nell'*Italia nuova*:

La Commissione parlamentare che deve riferire sul progetto di legge pel traforo delle Alpi elvetiche e più precisamente pel concorso dell'Italia nella spesa di traforo del San Gottardo, venne, per cura dell'onorevole suo presidente, il Deputato Mordini, riconvocata, e terrà seduta quest'oggi (5 ottobre). I grandi interessi economici e commerciali che sono connessi a quella grande impresa rendono doppiamente lodevoli le premure di quella Commissione.

— L'*Opinione Nazionale* stampa tra le ultime notizie a grandi caratteri la seguente:

La lega delle potenze neutrali, con a capo la Russia e l'Inghilterra, preparano un intervento armato nella guerra della Prussia colla Francia (??).

— La *Gazz. di Trieste* reca il seguente dispaccio da Berlino 5:

È prossimo il bombardamento di Parigi.

Presso Freiburg si sta formando un corpo di riserva.

Metz è provvigionata abbondantemente.

DISPACCI TELEGRAFICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 6 ottobre.

Velletri, 5. Risultato dell'intera Provincia *sì* 10912, *no* 56.

Torino, 5. Stamane si fecero i solenni funerali di Cibrario. Intervennero le Autorità, la Guardia nazionale, le Corporazioni religiose e gran folla; tenevano i cordoni del carro Castelli, Galvagno, Bertea e Rignoni; c'erano rappresentanti del Senato, della Camera, del Municipio, dell'Università, dell'Ordine dell'Annunziata, e di quelli dei S. Maurizio e Lazzaro, e della Corona d'Italia.

Bragujevatz, 5. La *Scupcina* votò un'indirizzo alla Reggenza che esprime soddisfazione e fiducia nella medesima, insistendo a domandare una soluzione energica sulla questione della ferrovia.

Bukarest, 4. Un telegramma del governatore generale di Odessa smentisce categoricamente che sienei concentrate truppe nella Bessarabia.

Londra, 5. La *Situation*, organo imperialista, pubblica un manifesto di Napoleone III, in cui deplora la fondazione della Repubblica che paralizza la difesa nazionale, censura la condotta di Favre, ed indica che la soluzione della crisi può ottenersi colla conciliazione della Francia e della Germania mediante un'indennità, la demolizione delle fortezze e la restaurazione napoleonica. Conchiude dicendo che ove questa soluzione si effettui, la guerra avrà servito ad illuminare la Francia sui pericoli della divisione dei partiti e sulla necessità di cercare la prosperità del paese nel rispetto inviolabile delle istituzioni.

Il *News Telegraph* critica vivamente questo manifesto.

Madrid, 4. Assicurasi che Olozaga abbia dato le dimissioni. Innondazioni a Valenza e casi di febbre gialla ad Alicante.

Monaco 5. Il Re sottoscrisse mille scudi per gli Strasburghesi.

Berlino 5. Ritiensi che Metz sia ancora completamente provvigionata per due mesi.

Vienna 5. Credesi imminente l'aggiornamento del *Reichsrath* fino alla fine di ottobre, perchè in seguito all'attitudine della Dieta Boema che ricusa ostinatamente di procedere alle elezioni pel *Reichsrath*, saranno ordinate elezioni dirette.

Fontainebleau 4. I franchi-tiratori respinsero sopra Chailles molti distaccamenti prussiani di cavalleria e di fanteria che dirigevansi sopra Fontainebleau. Sessanta prussiani furono uccisi o posti fuori di combattimento.

Chartres 5. Il nemico occupò jersera Epernon dopo un vivo combattimento, in cui la guardia mobile nazionale e i franchi-tiratori batteronsi valorosamente fino a sera contro forze superiori. Le nostre perdite furono leggiere.

Vienna 5. Credito mobiliare 25625, lombarde 172,50, austriache 382,50, Banca Nazionale 616, Napoleoni 9.95, cambio su Londra 124,50, rendita austriaca 66,25.

Berlino 5. Austriache 207 1/2, lombarde 93 1/2, Credito mobiliare 138 1/2.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 5 ottobre

Rend. lett.	57.—	Prest. naz. 78.40 a 78.20	
den.	56.90	fine —.— —.—	
Oro lett.	20.87	Az. Tab. 680.— —.—	
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno d'Italia 23.40 a —.—	
Lond. lett. (3 mesi)	26.18		
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferro vie merid.	327.—
Franc. lett. (a vista)	—.—		
den.	—.—	Obbligazioni	413.—
Obblig. Tabacchi	460.—	Buoni	—.—
		Obbl. ecclesiastiche	75.50

Prezzi correnti delle granaglie
praticati in questa piazza 6 ottobre
a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l'ettolitro	it. l.	17.62	ad it. l.	18.52
Granoturco	»	»	9.73	»	10.09
Segala	»	»	12.—	»	12.15
Avena in Città	» rasato	»	9.40	»	9.50
Spelta	»	»	—.—	»	26.80
Orzo pilato	»	»	—.—	»	23.—
» da pilare	»	»	—.—	»	11.30
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	6.40
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	9.73
Lenti al quintale o 100 chilogr.			—.—	»	34.50
Fagiuoli comuni		»	—.—	»	—.—
» carnielli e schiavi		»	—.—	»	—.—
Castagne in Città	» rasato	»	9.50	»	10.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

(Articoli comunicati)

Per chi desiderasse di conoscere l'importanza della condotta medica del Comune di Ampezzo, il sottoscritto avvisa ch'è composta di circa 300 capi di famiglia con una popolazione di circa 2200 anime, senza contare il D.r Benedetti, il Notajo Zuzzi, e la Guardia Zilli.

Ampezzo 2 ottobre 1870.

D.r Paolo Beorchia-Nigris.

—

Sig. Andrea Murini

Udine, 6 ottobre 1870.

Le vostre lettere sono ferme in posta a Udine.

A. M.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 783 — 2

GIUNTA MUNICIPALE

DI TALMASSONS

Avviso di Concorso

A tutto il 20 ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di Maestro per le due Frazioni di Flumignano e S. Andrat, cui è annesso l'annuo stipendio di l. 500 pagabili in rate mensili postecipate, avvertendo che l'istruzione avrà luogo la mattina in una Frazione e nel pomeriggio nell'altra.

Le istanze corredate dai prescritti documenti, si presenteranno a questo Municipio nel suindicato termine.

Al Maestro incombe l'obbligo della scuola serale e festiva.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salvo l'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Talmassons il 30 settembre 1870.

Il Sindaco
GIUSEPPE TOMASELLI

La Giunta
Gio. Batt. Nardini
Fabio March. Mangilli

Il Segretario
O. Lupieri.

N. 969 XIV — 1

Distretto di Pordenone.

Comune di S. Quirino

LA GIUNTA MUNICIPALE

AVVISA

A tutto il giorno 25 ottobre p. v. viene riaperto il concorso per una Maestra in questo capo luogo, con l'annuo onorario di l. 336 pagabili in rate mensili postecipate.

Le aspiranti produrranno in detto termine le loro istanze, corredate dai documenti a termini di legge.

Dall' Ufficio Municipale
S. Quirino, 26 settembre 1870.

Il Sindaco
D. COJOZZI

Municipio di Paularo

AVVISO

A tutto ottobre corrente viene riaperto il concorso ai seguenti posti:

a) Maestro elementare in Paularo collo stipendio di l. 500.

b) Maestro elementare in Salino collo stipendio di l. 500.

c) Maestro elementare in Dierico collo stipendio di l. 500.

d) Maestra elementare in questo capo luogo coll' annuo onorario di l. 333.34.

Gli aspiranti produrranno a questo protocollo le loro istanze nel termine prefissato, corredate dei documenti dalla legge voluti.

Le nomine sono di spettanza del Consiglio Comunale, salvo la superiore approvazione scolastica Provinciale.

Dall' Ufficio Municipale
il 2 ottobre 1870.

Il Sindaco
D. MORO

Il Segretario
L. Formaglio.

N. 790 — 1

Provincia di Udine Distretto di S. Daniele

Comune di Majano

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il corrente mese di ottobre è aperto il concorso ai seguenti posti:

a) Di Maestro elementare nella Frazione di Majano coll' annuo stipendio di it. l. 500.

b) Di Maestro elementare nella Frazione di Susans coll' annuo stipendio di l. 500.

c) Di Maestro elementare nella Frazione di S. Tommaso coll' annuo stipendio di l. 500.

d) Di Maestra femminile in Majano coll' annuo assegno di l. 400.

e) Di Maestra femminile in S. Tomaso coll' annuo assegno di l. 400.

Le istanze di aspiro, corredate a termini di legge, saranno dirotte a quest Municipio entro il termine succitato.

Majano il 1 ottobre 1870.

Il Sindaco
DI BIAGGIO D.R VIRGILIO

Avviso di Concorso

In seguito ad odierno deliberato della Deputazione centrale viene riaperto il concorso al posto di Segretario presso questa i. r. Società agraria.

A senso del § 32 dello Statuto sociale questi avrà da tenere i protocolli delle Adunanze generali, e delle sedute di Deputazione, da compilare e redigere il foglio sociale in lingua italiana, da eseguire gl' incarichi affidatigli dalla Deputazione centrale e rispondere finalmente per la gestione ed il buon ordine della cancelleria e biblioteca sociale.

L' emolumento è fissato ad annui fiorini 800 val. austr.

Le rispettive insinuazioni corredate da documenti atti a dimostrare l' idoneità del concorrente dovranno venire presentate alla firmata presidenza fino a tutto ottobre.

Dall' Imp. Reg. Società agraria,
Gorizia li 9 settembre 1870.

Il Presidente
CORONINI

Il ff. di Segretario
Fed. Parcar.

1

ATTI GIUDIZIARII

N. 19782 — 3

EDITTO

Si rende noto che nel giorno 29 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso questa R. Pretura si terrà il IV esperimento d' asta dei sottodescritti fondi sopra istanza delle sig. Giulia e Lucia Ribano di Udine contro Santo Di Benedetto di Torsa, alle seguenti

Condizioni

1. Gli immobili saranno venduti in un sol lotto ed a qualunque prezzo e nello stato e grado in cui si trovano.

2. Nessuno potrà aspirare all' asta se prima non avrà cautata l' offerta col deposito del decimo dell' importo di stima, eccettuata però la parte esecutante qualora si rendesse acquirente.

3. Seguita la delibera dovrà l' acquirente entro 15 giorni dalla delibera versare presso la Banca del Popolo di Udine il prezzo di delibera imputandone il fatto deposito, tranne però la parte esecutante qualora si rendesse deliberataria, che non sarà tenuta ad effettuare il deposito se non dopo passata in giudicato la graduatoria, ma sarà tenuta a corrispondere sul prezzo stesso l' interesse del 5 per cento dal dì della immissione in possesso in poi.

4. Seguita la delibera, tutte le spese successive saranno a carico dell' acquirente, come pure le pubbliche gravezze.

5. In caso di mancanza anche parziale alle premesse condizioni potrà la parte esecutante domandare il reincanto delle realità subastate, che seguirà a qualunque prezzo a tutto rischio e pericolo del primo deliberatario che sarà soggetto anche all' eventuale risarcimento di ogni danno.

Immobile da subastarsi

Terreno prativo con gelsi detto Pascolo in map. stabile di Martignacco al n. 1394 a di pert. 14.75 r. l. 10.47 stimato l. 1600.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 17 settembre 1870.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

Bertuzzi.

N. 6053 — 2

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Francesco fu Angelo Filiputti di qui contro Domenica Sandrini fu Nicolò vedova Piani Carolina Ernesta, Ernesta Maria e Giuseppe fu Gio. Batt. Piani i tre ultimi minori in tutela della loro madre primanominata nonchè contro i creditori iscritti Rosa Piani, Berin Valentino, Berin Orsola, Berin Teresa, Petri Candido, Giuseppe Piani, Chiesa di Sottoselva rappresentata dai Fabbricieri Gio. Batt. De Checco, Giacomo Bearzi, e Giacomo Da Biasio e Comune di Palma rappresentato dal Sindaco Antonio Ferazzi avrà luogo d' innanzi apposita Giudiziale Commissione nel giorno 4 novembre 1870 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento d' asta delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. La delibera seguirà a qualunque prezzo.

2. Le realità saranno vendute e deliberate in un sol lotto al miglior offerente e nello stato e grado in cui si trovano presentemente senza veruna responsabilità per parte dell' esecutante.

3. Nessuno potrà farsi obblatore all' asta senza il previo deposito del decimo dell' importo di stima degli immobili da subastarsi, ad eccezione dell' esecutante, che sarà dispensato.

4. Le pubbliche imposte gravitanti le realità dalla delibera in poi, e le spese tutte e tasse pel trasferimento di proprietà staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

5. Entro 15 giorni a contare da quello dell' intimazione del Decreto di delibera, dovrà l' aggiudicatario depositare nella cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera, ad eccezione dell' esecutante, che potrà compensarlo sino alla concorrenza del proprio credito, e di quello acquistato col contratto 27 giugno 1870 dalla prima inscritta sig. Rosa Piani.

6. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realità deliberate, fino a che non avrà provato l' esatto adempimento delle superiori condizioni.

7. In caso di mancanza anche parziale delle condizioni sopra esposte, potrà l' esecutante domandare il reincanto delle realità subastate, che potrà essere fatto a qualunque prezzo e con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

Descrizione delle realità site in Palma di esclusiva proprietà degli esecutati Piani sunnominati.

Terreno arat. arb. vit. in map. di Palma al

n. 870 a	pert. 11.80	r. l.	50.05
» 871 a	» 6.64	»	19.—
» 1397	» 4.72	»	22.71

Descrizione delle realità site in Bagnaria delle quali spetta un terzo agli esecutati piani, e del quale terzo domandasi la subasta.

Fondo prativo e parte paludivo in map. di Bagnaria al n. 340 di pert. 26.25 rend. l. 24.94.

Si pubblichi come è di metodo.

Dalla R. Pretura
Palmanova, 27 settembre 1870.

Il R. Pretore
ZANELLATO

Urli Canc.

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.